

VENERDÌ 1 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,

perché il suo amore
è per sempre.

Nel pericolo ho gridato
al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me,
è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi
nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà di noi!**

- Signore Gesù, tu sei venuto a risanare le nostre ferite: donaci l'umiltà di affidare a te ogni nostra fragilità e di lasciarci guarire dalla tua parola.
- Signore Gesù, tu siedi alla mensa dei peccatori e fai sentire loro la gioia del tuo perdono: fa' che spezziamo sempre il pane della consolazione con chi è affaticato nella vita e negli affetti.
- Signore Gesù, tu vuoi un cuore capace di misericordia: insegnaci ad amare ogni fratello e sorella come tu li ami, senza giudicarli, ma accogliendoli senza riserve nella nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 8,4-6.9-12

Dal libro del profeta Amos

⁴«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

⁹«In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!
¹⁰Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in la-

mento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

¹¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

¹²Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

²⁰Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

⁴⁰Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

¹³¹Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Misericordia io voglio e non sacrifici»

Nel rileggere il brano evangelico che la liturgia ci propone oggi, il racconto della chiamata del pubblicano Matteo (Mt 9,9-13), forse sorge in noi un interrogativo: se fossimo stati presenti a questa scena, mescolati a quei farisei che con attenzione scrutavano ogni gesto e atteggiamento di Gesù, come avremmo reagito? Con quali occhi avremmo accolto e compreso il comportamento di

Gesù? Forse avremmo provato anche noi qualche reazione di disappunto nel nostro cuore: come è possibile che Gesù si sieda a tavola «insieme ai pubblicani e ai peccatori» (9,11)? Con onestà dobbiamo riconoscere che c'è sempre uno scarto tra uno scontato e un po' ideale atteggiamento di accoglienza verso coloro che riteniamo i «lontani» e una reale capacità di coinvolgimento che ci fa solidali con chi è ai margini della società e della Chiesa. Non sempre ci rendiamo conto che il modo di agire di Dio provoca la nostra visione della realtà, anzi quell'immagine di Dio a cui ci aggrappiamo con tenacia e sicurezza. Non è mai scontato l'agire di Dio, e Gesù ce lo rivela proprio chiamando alla sua sequela uno scomunicato e sedendosi «tranquillamente» a tavola con persone così estranee a quel mondo religioso a cui apparteniamo. Allora, quali tratti del volto di Dio, rivelatici nel comportamento di Gesù, facciamo fatica ad accogliere nella nostra vita, a viverli nello stupore e nella gratitudine? Due tratti del volto di Dio creano in noi disorientamento, due tratti di fronte ai quali dobbiamo continuamente ricollocarci, contemplando lo sguardo di compassione di Gesù.

Nel comportamento di Gesù, scopriamo anzitutto il volto di un Dio che cerca l'uomo e lo cerca proprio lì dove si trova, nella sua situazione concreta, impastata di desiderio di salvezza e di fragilità: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte» (9,9). Certo, Matteo non ha una vita moralmente lodevole. Anzi a lui si potrebbero applicare le parole con cui il

profeta Amos denuncia i sotterfugi e le ingiustizie perpetrate da uomini senza scrupoli ai danni dei poveri: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese...» (Am 8,4). Ma Gesù, sorprendentemente, non usa questo tono verso Matteo. Non passa accanto a un uomo scomodo ed emarginato, con uno sguardo di giudizio o di sdegno per la povertà morale in cui esso vive. Lo riconosce nella sua dignità di figlio di Dio e, conoscendo il suo cuore, scopre in esso forse quella fame e sete «di ascoltare le parole del Signore» di cui parla il profeta Amos (8,11), l'inquietudine di una ricerca insoddisfatta che attende una risposta e una chiamata. E Gesù chiama quest'uomo per dargli una possibilità di vita nuova: «Gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì» (Mt 9,9). Davvero, non c'è situazione che possa ostacolare questo Dio nella sua appassionata ricerca dell'uomo e non c'è luogo di disperazione o di abbruttimento che non possa diventare, per grazia, luogo di incontro col volto di Dio e inizio di un'avventura che rende bella la vita.

Ma c'è un altro tratto del volto di Dio che Gesù ci rivela. Ed è quello di un Dio che vuole la misericordia prima di ogni altra cosa: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (9,13; cf. Os 6,6). Dio «vuole» da noi la misericordia, non semplicemente la desidera. La misericordia è la volontà di Dio, e questo perché Dio è Padre e la sua volontà di misericordia corrisponde al suo comportamento verso ciascuno dei suoi figli, buoni o cattivi. E questo volto di Dio, la sua volontà, ci è rivelata proprio in Gesù che chiama a

seguirlo un peccatore come Matteo, che si avvicina a quei malati che hanno bisogno di essere guariti (cf. Mt 9,12), che condivide il suo pane e la sua parola con i pubblicani di ogni tempo.

Di questo volto di Dio l'uomo di ogni tempo ha bisogno per vivere e camminare nella pace. E dobbiamo riconoscere che questo volto non illumina sempre la nostra vita. Ecco perché dobbiamo sentire rivolte a noi quelle parole: «Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”» (9,13).

O Padre, tu hai inviato a noi il tuo Figlio amato per guarire le nostre ferite; come medico compassionevole si è chinato su di noi e ci ha fasciato con la tua stessa misericordia. Ha chiamato noi, quando eravamo ancora peccatori, a seguirlo e si è degnato di sedersi alla nostra povera mensa. Guardando a lui, ci sia data la grazia di comprendere che tu vuoi la misericordia più del sacrificio.